

Lettera aperta al dottor Runkel¹*Al Sig. Dott. Runkel a Elberfeld**Elberfeld, 6 maggio^a*

Lei ha violentemente attaccato sul Suo giornale me e le mie “Lettere dal Wuppertal”; mi ha accusato di travisare intenzionalmente, di non conoscere le situazioni e le persone, anzi di non dire la verità. Mi è indifferente che Lei mi chiami Giovane-tedesco, infatti non riconosco le accuse da Lei mosse alla giovane letteratura né ho l'onore di appartenervi. Finora ho avuto solo stima di Lei come letterato e come pubblicista; ciò che pensavo al riguardo l'ho anche detto nel secondo articolo e non ho accennato di proposito alla Sua poesia sul « Rheinisches Odeon »² proprio perché non avrei potuto lodarla. Si possono attribuire a chiunque travisamenti intenzionali e si usa farlo ogni qualvolta ciò che viene raccontato non coincida con i preconcetti del lettore. Perché non ha potuto dimostrarmene neppure uno? Per quanto riguarda la mia ignoranza delle situazioni, non mi sarei minimamente aspettato una simile accusa se non sapessi che quest'espressione è diventata una parola vuota e insignificante, che si usa in tutte le occasioni in cui manca qualcosa di meglio. Ho vissuto nel Wuppertal forse il doppio del tempo che vi abita Lei, ho abitato a Elberfeld e a Barmen ed ho avuto l'occasione più propizia di osservarvi attentamente la vita di tutti i ceti sociali.

Signor Runkel, non ho nessuna pretesa, come mi rinfaccia, di essere geniale, ma sarebbe veramente indice di stupidità straordinaria non imparare a conoscere in queste circostanze le situazioni, specialmente quando ci si preoccupa di farlo. Personalità – un predicatore, un insegnante è un carattere pubblico quanto uno scrittore, e Lei non chiama personalità una descrizione del loro modo di agire in pubblico? Dove ho parlato di faccende private, dove mai ho parlato di fatti che richiedevano la dichiarazione del mio nome, dove ho preso in giro simili faccende? E per quanto riguarda le falsità che mi ha accollato, per non compromettere né il « Telegraph » né il mio onore anonimo mi vedo costretto, per quanto avrei volentieri evitato ogni genere di schermaglia o anche solo di scalpore, a intimarLe di dimostrarmene una sola, tra le mie « abbondanti falsità ». A dire il vero, ce ne sono effettivamente due nei miei articoli. Le rielaborazioni poetiche di Stier non sono citate alla lettera e per quanto riguarda il viaggiare del signor Egen la cosa non è poi così grave^b. Ma ora abbia la bontà di completare Lei la triade! Inoltre afferma che non avrei esposto un solo lato positivo di quella regione. Questo è vero; nei particolari ho riconosciuto il bene ovunque c'era (solo

^a Scritta fra il 30 aprile e il 4 maggio. — ^b Vedi presente volume p. 19.